



Innovazione e ricerca come volano dello sviluppo manifatturiero in Italia

1

Il ruolo del sistema MEC (Moda-Energia-Chimica)

Clemente Tartaglione

27 gennaio 2010



www.ares20.it

Innovazione e ricerca come driver dello sviluppo

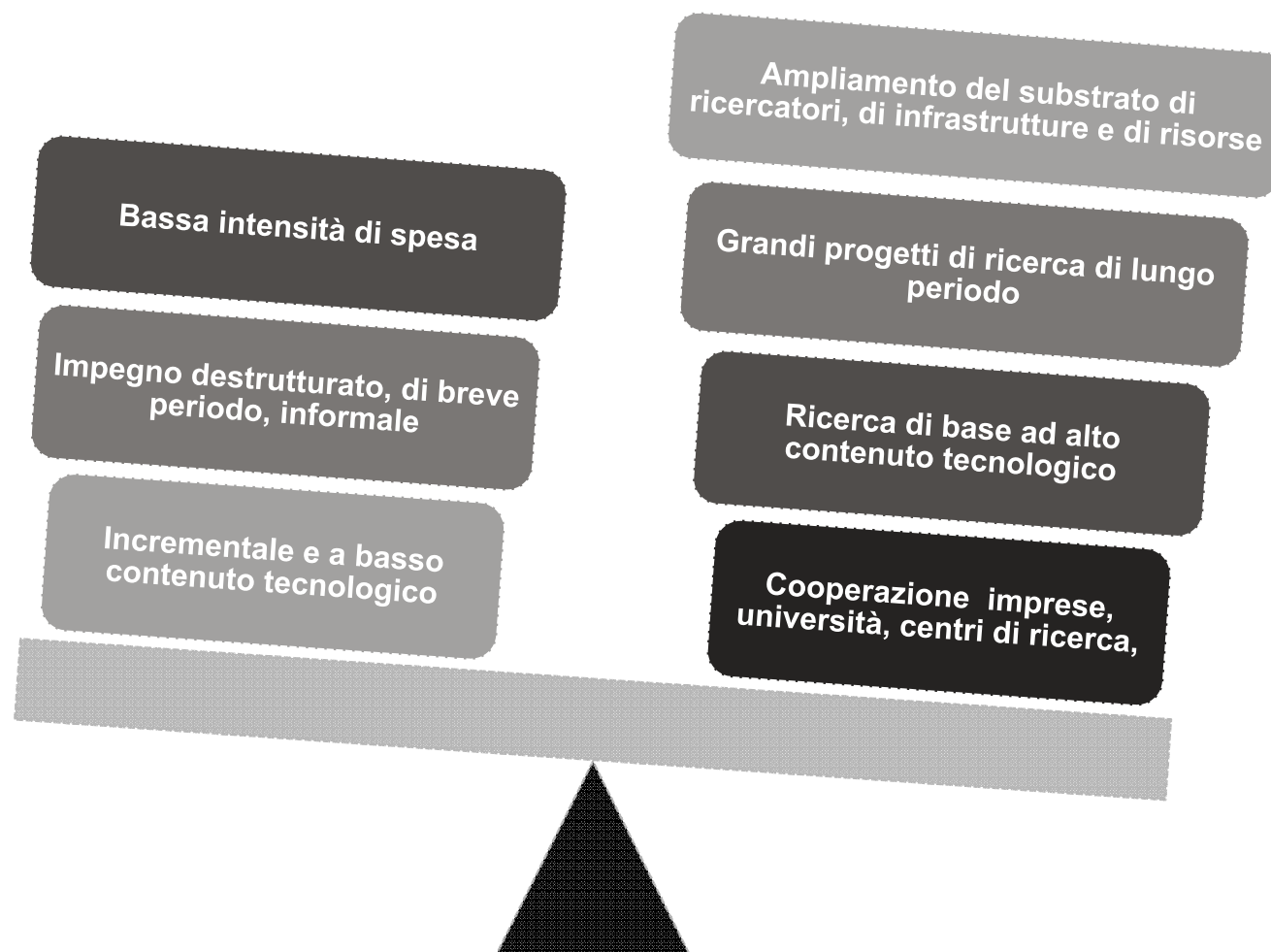
2

Senza l'innovazione finalizzata a cambiare regole e tecnologie viene meno la capacità stessa dell'impresa di generare utilità e di valorizzare il lavoro e si interrompe lo sviluppo e l'evoluzione dei mercati.

L'innovazione diventa un vincolo nel nuovo scenario competitivo per i paesi come l'Italia a forte vocazione manifatturiera



Verso un nuovo assetto nazionale dell'innovazione e ricerca in Italia: alcune parole chiave su cui costruire il cambiamento



Tre temi chiave per spiegare la centralità dell'esperienza MEC in questa prospettiva di ripresa della competitività guidata dall'innovazione

MODA

- la lunga esperienza di **innovazione sui fattori non tecnologici dell'impresa** diventano uno spazio di conoscenza importante per un sistema industriale che si dovrà sempre di più misurare con i valori culturali dei prodotti ed il vincolo di un continuo rinnovamento organizzativo e commerciale

CHIMICA

- In una prospettiva di un maggior impegno dell'Italia sui grandi progetti di innovazione tecnologica (**ricerca di base**) è sicuramente quello della chimica il segmento dell'economia dove oggi si concentra l'esperienza più avanzata

ENERGIA

- L'avanzare del **vincolo della sostenibilità** fa assumere al settore dell'energia e ai suoi centri di ricerca un ruolo di centrale importanza nello sviluppo industriale del paese

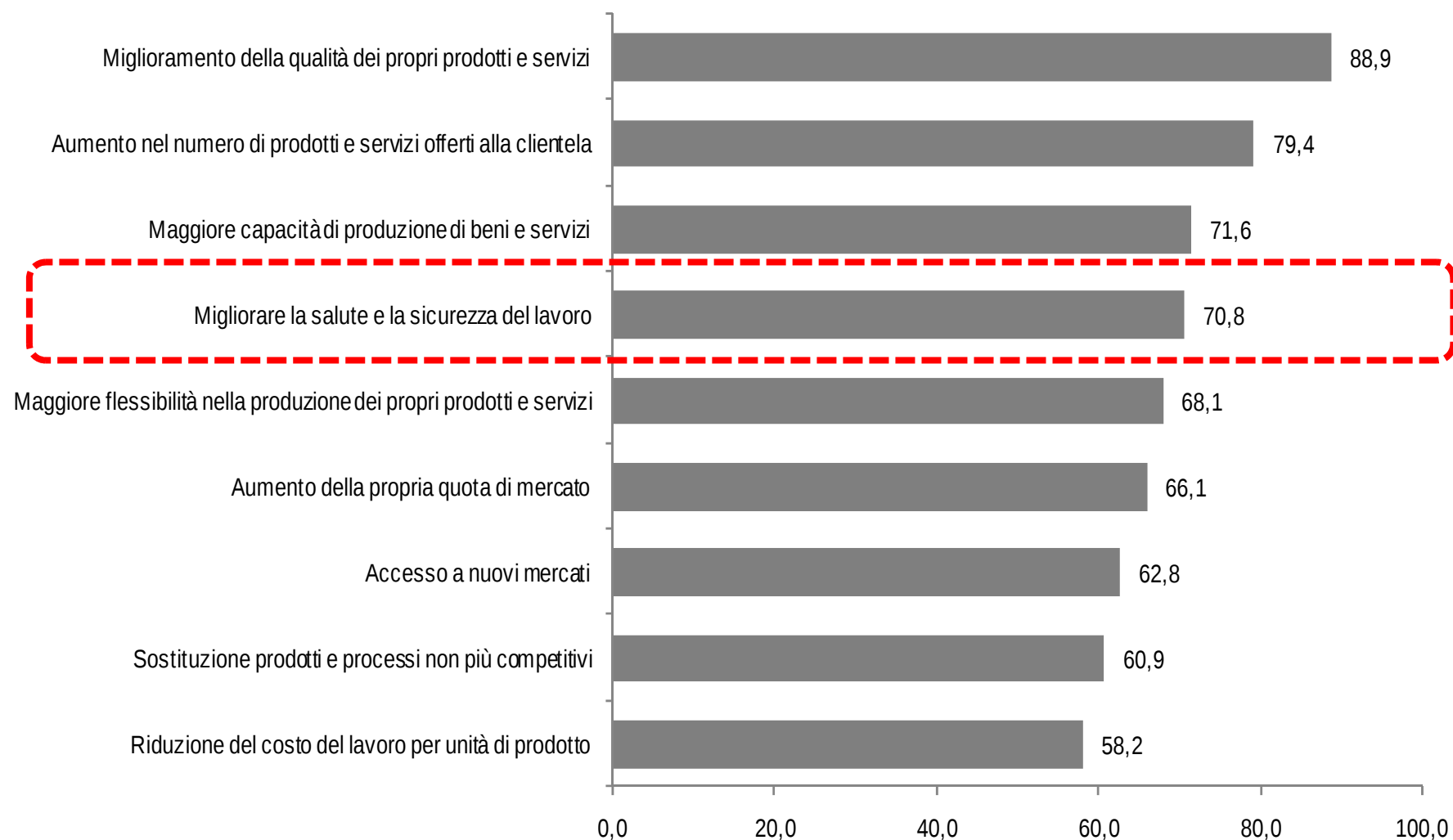


Alcune cifre per fotografare il sistema MEC all'interno dell'aggregato manifatturiero

6

**I dati della ultima rilevazione Istat su:
innovazione, attività di ricerca e
diffusione ICT**

Il ruolo dell'innovazione: un confronto tra gli obiettivi rispetto alla frequenza con cui gli si riconosce una importanza medio alta



Comportamenti innovativi nelle imprese nell'ultimo decennio: un confronto settoriale

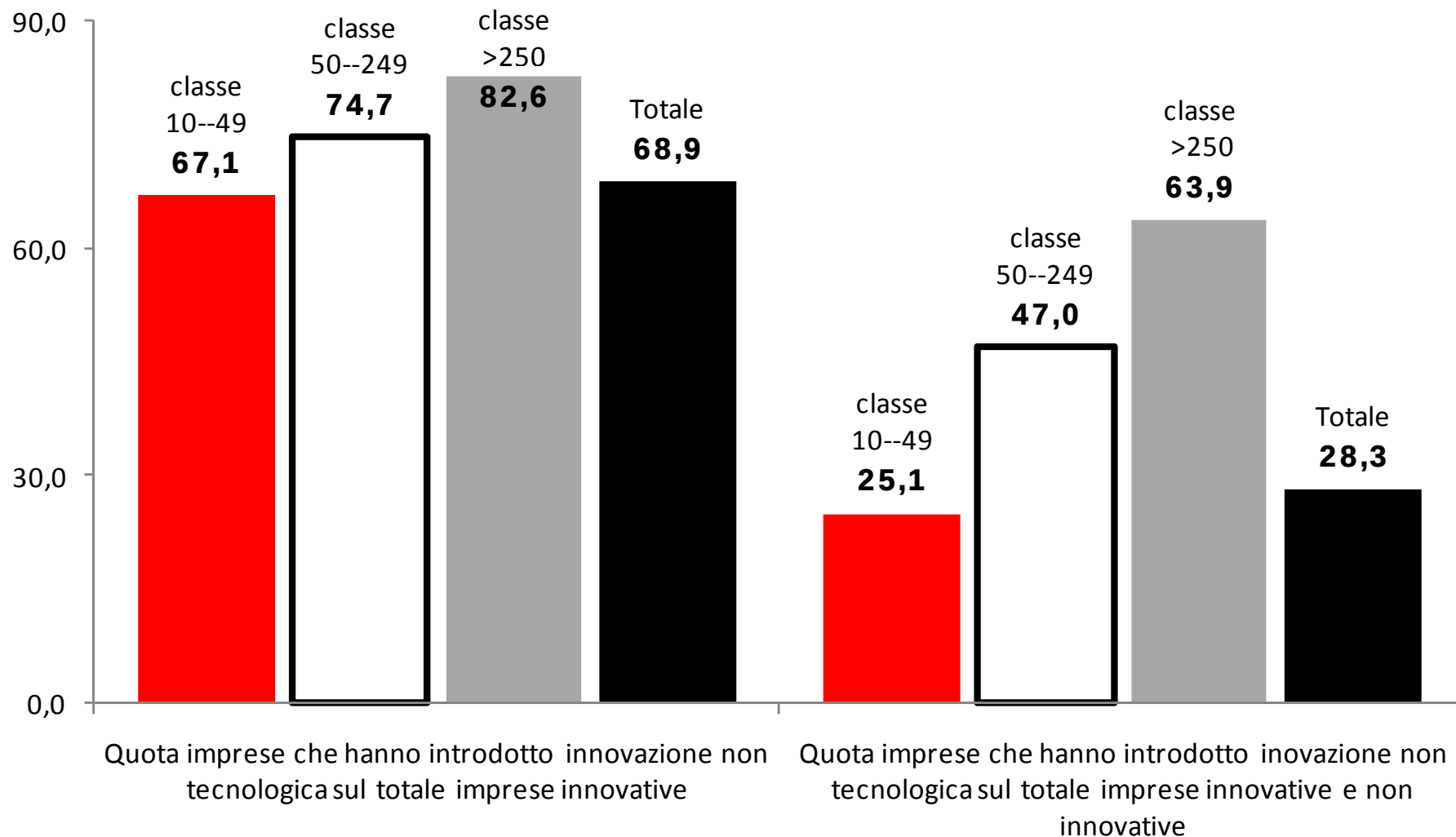
	Quota % imprese innovative		Spesa R&S (periodo 2002-2003 = 100)		
<i>periodo</i>	2002-2006	2006-2008	2004-2005	2006-2007	2008-2009
Industria in senso stretto (di cui:)	36,3	41,1	105	123	134
Estrazioni	22,6	23,5	n.d	n.d	n.d
Moda	20,8	27,5	96	230	324
Combustibili	38,8	34,9	n.d	n.d	n.d
Chimica farmaceutica	57,3	65,3	88	86	98
Gomma e plastica	42,9	50,3	94	118	124
Utility	29,4	36,9	n.d	n.d	n.d
10-49 addetti	33,1	37,5	115	189	n.d
50-249 addetti	55,5	62,9	107	143	n.d
250 addetti e oltre	70,6	77,3	108	119	n.d

Fonte: Elaborazioni Ares2.0 su dati Istat

Le scelte sull'innovazione: distribuzione imprese/spesa per tipologia di innovazione ed attività innovativa

Periodo 2006-2008	Distribuzione imprese per tipologia di innovazione			Distribuzione spesa per macro tipologia di attività innovativa		
	<i>Solo innovazioni di prodotto</i>	<i>Solo innovazioni di processo</i>	<i>Innovazioni di prodotto e processo</i>	<i>R&S</i>	<i>Acquisto macchinari e impianti innovativi</i>	<i>Altre spese (acquisto brevetti ed invenzioni, progettazione, formazione e marketing)</i>
Industria in senso stretto (di cui:)	17,5	26,4	56,0	46,5	37,9	15,6
Estrazioni	1,1	67,8	31,0	81,7	14,5	3,8
Moda	17,3	28,2	54,5	48,3	35,6	16,1
Combustibili	29,3	15,5	55,2	21,6	51,4	27,0
Chimica farmaceutica	32,5	13,5	54,0	63,0	25,1	12,0
Gomma e plastica	10,1	14,1	75,9	50,3	36,8	12,9
Utility	9,3	58,1	32,6	46,5	46,7	6,7
10-49 addetti	18,6	28,2	53,3	27,4	56,6	16,0
50-249 addetti	13,9	20,7	65,4	39,3	44,6	16,1
250 addetti e oltre	12,5	16,1	71,5	62,4	22,5	15,1

Imprese industria che accanto alle innovazioni tecnologiche hanno introdotto anche innovazione non tecnologiche (organizzative e/o di marketing): un confronto per classi dimensionali

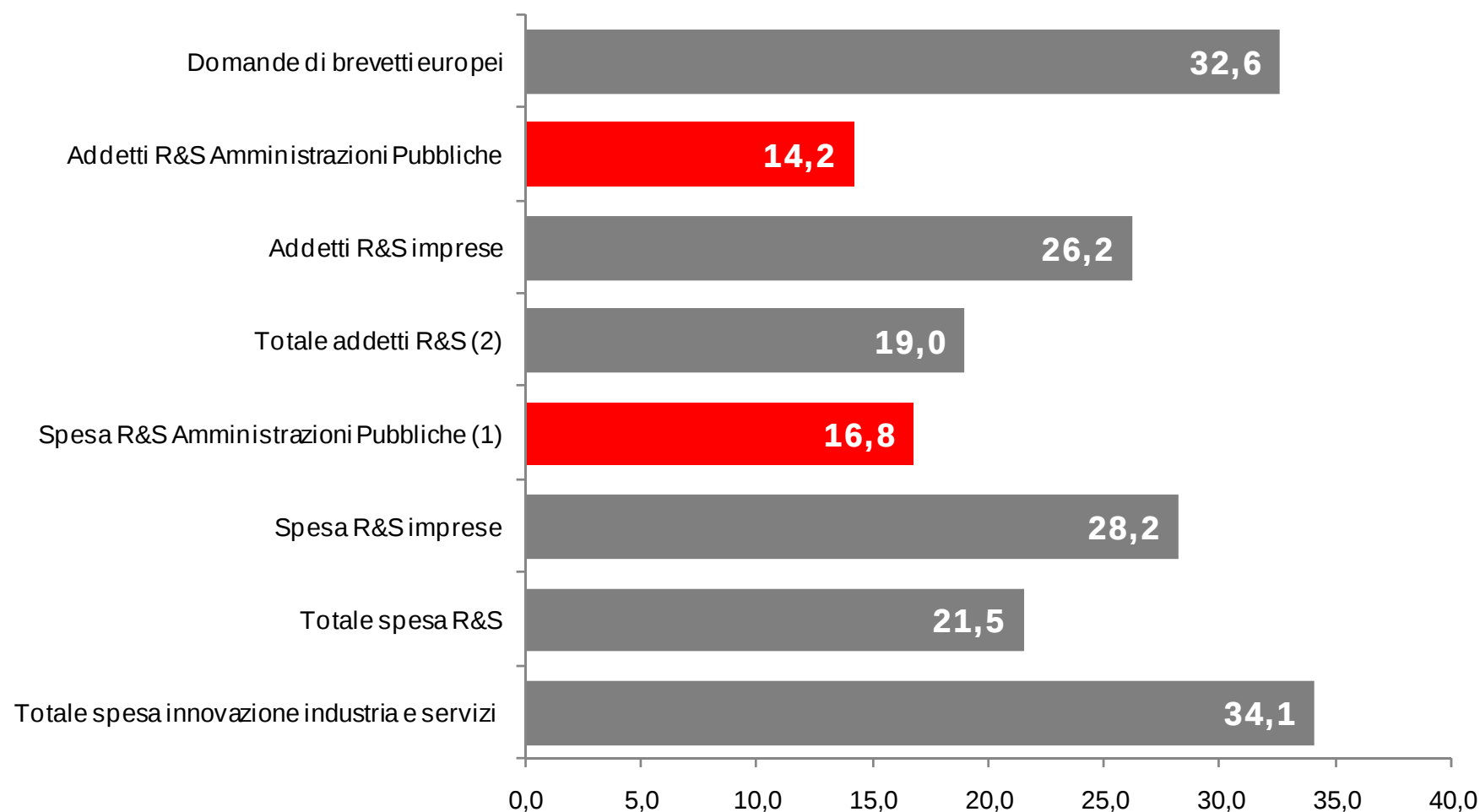


Il ruolo della Lombardia in questa prospettiva di sviluppo

11

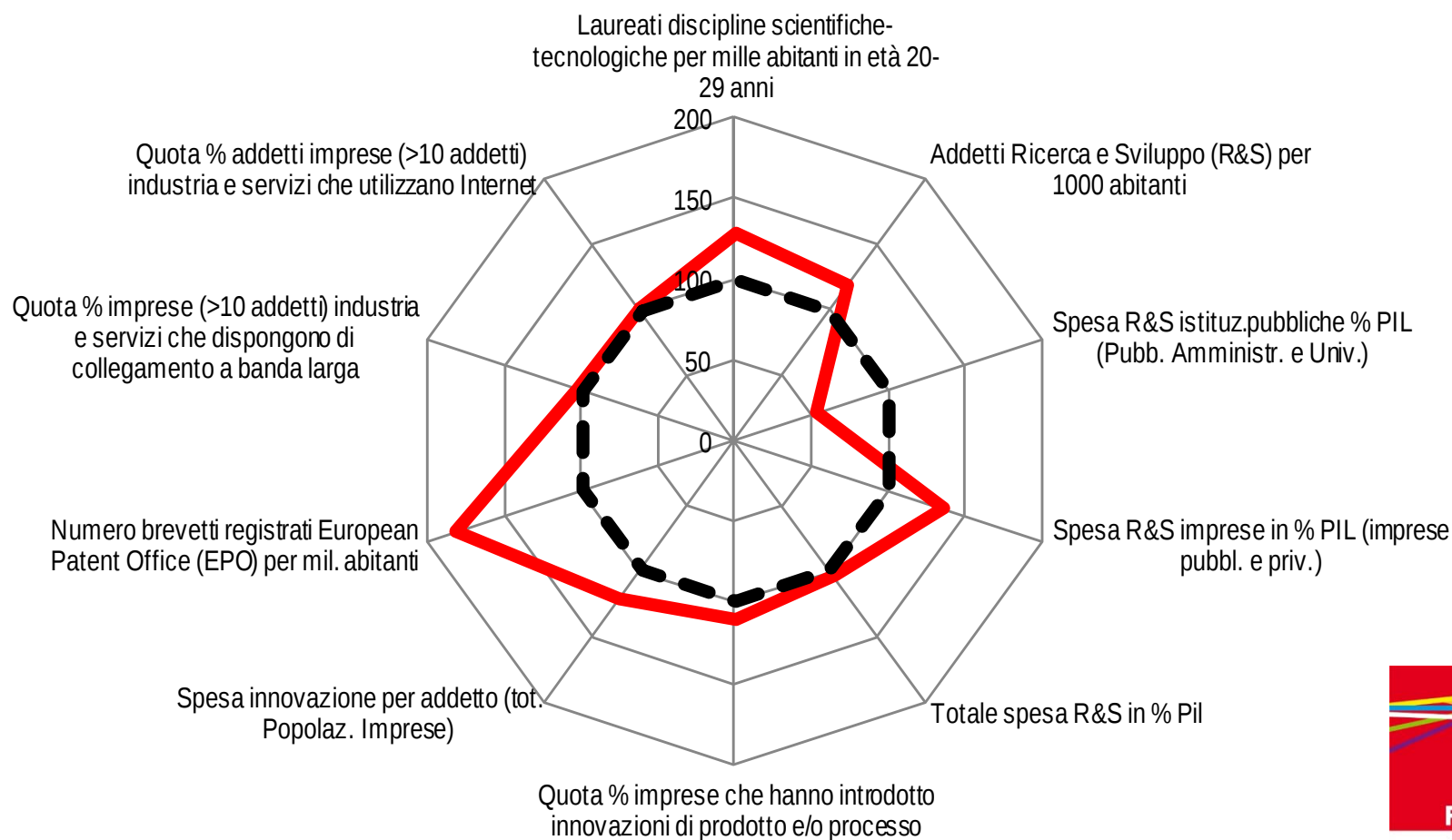
**Le principali variabili per descrivere il
posizionamento della regione in Italia
ed Europa**

La Lombardia: una regione che pur arretrando nella sua leadership continua a dare un contributo fondamentale all'innovazione e ricerca in Italia



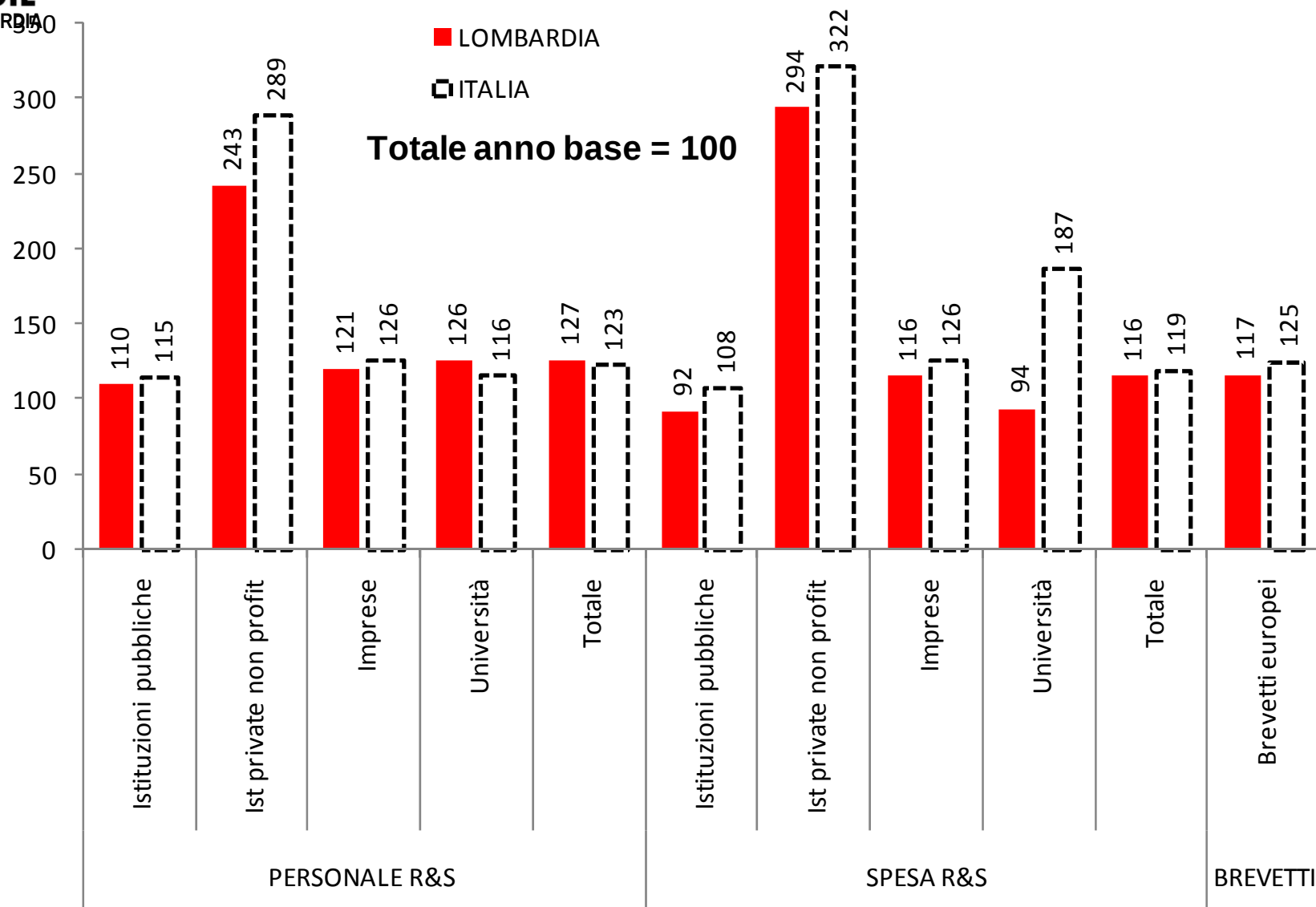
Un set di variabili per descrivere il posizionamento della Lombardia sull'innovazione rispetto al risultato medio nazionale

13



LOMBARDIA

Variazione impegno R&S nel periodo 2001-2007: un confronto Lombardia - Media Italia



Innovazione e ricerca: alcune variabili per confrontare le principali Regioni europee

15

	Numero brevetti	Quota brevetti su 1.000.000 popolazione attiva	Quota % popolazione attiva che ha conseguito un livello di istruzione universitaria	Spese in R&S su PIL
Baden-Württemberg	4.415	798	26,6	4,2
Baviera	4.056	625	25,8	2,9
Renania Sett. - Vestfalia	3.173	367	22,5	n.d
Île de France	2.100	380	40,8	3,1
Assia	1.321	431	26,5	n.d
Lombardia	1.083	244	17,1	1,2
Rhône-Alpes	963	346	31,7	2,5
Fiandre	659	238	36,4	2,1
Stoccolma	411	391	38,9	4,3

Fonte: Eurostat - IReR

Verso una piattaforma di policy per accelerare il processo di qualificazione dello sviluppo attraverso l'innovazione

16

**Una prima traccia attraverso il
confronto con gli esperti**

Sei macro ambiti tematici su cui avviare un confronto di rinnovamento della piattaforma di policy a sostegno dell'innovazione

1

Rafforzare il ruolo del sistema paese nella ricerca di base attivando poli di sviluppo ad elevato potenziale tecnologico ed ampliando il substrato di ricercatori, infrastrutture e risorse

ATTUALMENTE LA QUOTA DI SPESA IN R&S È FERMA ALL'**1,1%** DEL PIL CONTRO UNA QUOTA DELL'**1,8%** NELLA MEDIA UE27 E DEL **4%** NELLE REGIONI EUROPEE PIÙ AVANZATE

2

Predisporre strumenti che favoriscano una trasformazione dell'assetto strategico organizzativo di tutti i soggetti protagonisti della filiera dell'innovazione (imprese, centri di ricerca tecnico-scientifico, università, strutture di consulenza) nella direzione di meccanismi relazionali e di cooperazione in grado di stimolare una pratica di cross fertilization come formula di reciproco arricchimento tra ambiti tecno-scientifici differenti

SECONDO GLI ULTIMI DATI ISTAT LA QUOTA DI IMPRESE INNOVATRICI CHE DICHIARA ACCORDI DI COOPERAZIONE È FERMA AL **14%**

***SEGUE* - Sei macro ambiti tematici su cui avviare un confronto di rinnovamento della piattaforma di policy a sostegno dell'innovazione**



Contribuire ad estendere un impegno di innovazione verso tutti quegli ambiti (tecnologici e non tecnologici) che consentono di aggiungere valore competitivo alle imprese ed al sistema paese.

Su questi presupposti, come auspicato anche in letteratura, così come l'avanzamento tecnologico di processo-prodotto e la spesa in ricerca scientifica, deve poter assumere valore formale di innovazione ogni investimento di avanzamento nella sicurezza e sostenibilità, rafforzamento del capitale umano, rinnovamento organizzativo e di rapporto con il mercato, sviluppo contenuto di design del prodotto

ATTUALMENTE LA QUOTA DI IMPRESE CHE IN ITALIA DICHIARA DI AVER FATTO INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELL'ULTIMO TRIENNIO È FERMA AL **41%**, MENTRE SCEDE AL **28%** LA QUOTA DI CHI DICHIARA INNOVAZIONI SUL FRONTE ORGANIZZATIVO-MARKETING E DESIGN

SEGUE – Sei macro ambiti tematici su cui avviare un confronto di rinnovamento della piattaforma di policy a sostegno dell'innovazione

4

L'azienda che vuole partecipare da protagonista a questa esperienza dell'innovazione, deve anche disporre di una cultura tecnica, gestionale ed organizzativa, che inevitabilmente introducono al tema dell'istruzione e formazione e dei canali di accesso alle informazioni.

ATTUALMENTE LE PRINCIPALI REGIONI ITALIANE CON IL **15%** DEI LAUREATI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA ED IL **18%** DEI LAVORATORI COINVOLTI NELLA FORMAZIONE OCCUPANO LE ULTIMISSIME POSIZIONI IN EUROPA PER INVESTIMENTO SUL CAPITALE UMANO.

SUL FRONTE DELL'INFORMAZIONE, COME È POSSIBILE OSSERVA DAI DATI ISTAT LE IMPRESE RICONOSCONO UNA PARTICOLARE IMPORTANZA AL CANALE INTERNO (**78%**) E DELL'IMPRESA FORNITRICE (**68%**), MENTRE ATTRIBUISCONO VALORE MENO STRATEGICO AL CANALE DELLA CONSULENZE E LABORATORI DI RICERCA (**41%**), FINO A SCENDERE AL **25%** QUANDO SI FA RIFERIMENTO ALLE RIVISTE SCIENTIFICHE E **9%** QUANDO SI PENSA ALLE UNIVERSITÀ

***Segue* - Sei macro ambiti tematici su cui avviare un confronto di rinnovamento della piattaforma di policy a sostegno dell'innovazione**



In linea con la posizione assunta dai principali paesi dell'industria avanzata, anche l'Italia deve concretamente riconoscere il tema della sicurezza e della sostenibilità come fondamentale driver di innovazione e per questa via contribuire al rafforzamento degli investimenti sul fronte dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, e dello sviluppo di materiali e prodotti a più basso impatto ambientale.

GIA OGGI QUASI IL **50%** DELLE IMPRESE DICHIARANO BENEFICI AMBIENTALI IN FASE DI PRODUZIONE INDOTTI DALLE STESSE INNOVAZIONI, E CIRCA IL **40%** QUELLE IMPRESE CHE ATTRIBUISCO SEMPRE ALL'ATTIVITÀ INNOVATIVA EFFETTI POSITIVI NELLA FASE DI CONSUMO/UTILIZZAZIONE DEI BENI.

INOLTRE, I DATI DISPONIBILI CI CONSEGNANO UN QUADRO IN CUI IL TEMA DELL'AMBIENTE È ANCHE VOLANO DELLA PRATICA INNOVATIVA. IN QUESTA DIREZIONE VA INFATTI QUEL **27%** DI IMPRESE CHE FA DISCENDERE LA SCELTA DI INNOVAZIONE DA NORMATIVE PIÙ STRINGENTI SULL'AMBIENTE.

***Segue* - Sei macro ambiti tematici su cui avviare un confronto di rinnovamento della piattaforma di policy a sostegno dell'innovazione**



L'efficacia di una politica finalizzata ad alimentare la pratica dell'innovazione passa inevitabilmente anche attraverso interventi mirati sulle piccole imprese che devono accettare la sfida della globalizzazione e del vincolo di uno spostamento su standard di valore del prodotto e qualità organizzativa superiore a quella espressa nel passato.

Per rispondere a questi bisogni, le piccole imprese devono essere facilitate nell'accesso a servizi di qualità (consulenza, finanza, marketing, design, commercializzazione, ecc.); a sistemi di interconnessione globale efficaci, ad investitori finanziari con maggiori risorse, a tecnologie e conoscenze di profilo più alto e in questo ambito ad un rapporto più efficace con il mondo della ricerca e dell'Università.

ATTUALMENTE LA QUOTA DI IMPRESE INNOVATIVE CON MENO DI 49 ADDETTI PARI AL 37% CONTRO IL 77% DELLE MEDIO GRANDI IMPRESE (OLTRE 250 ADDETTI)

Il rapporto di ricerca è stato realizzato da Mauro di Giacomo, Elio Montanari; Clemente Tartaglione (Network Ares 2.0) in collaborazione con il comitato scientifico di FILCTEM CGIL LOMBARDIA (Giorgio Ornati, Fabio Fumagalli, Domenico Marcucci, Maria Pia Broglia, Massimo Balzarini, Giuseppe Augurusa, Franco Fedele, Ermanno Donghi, Donatella Frezzotti) ed il supporto del comitato scientifico della FILCTEM CGIL NAZIONALE



www.ares20.it

